



Comunicato della CUB Scuola Università Ricerca - Torino

L'INDECENTE VICENDA DELLA CHIUSURA DEL CONVITTO STATALE PER SORDI DI TORINO - Atto II

Finalmente è possibile fare un bilancio dei lunghi mesi di lotta del personale educativo precario torinese. Anche se a dicembre inoltrato, l'USR Piemonte, incalzato dalla CUB scuola, ha accolto tutte le proposte finalizzate alla ricollocazione del personale educativo, rimasto senza incarico annuale a causa della sospensione delle attività del Convitto Statale per Sordi. Ricordiamo, infatti, che a seguito di quella vicenda, molto discutibile per i tempi ed i modi con cui è avvenuta, ben dieci educatori erano rimasti senza più la possibilità di ricevere un incarico annuale; si tratta di lavoratori tutti con una lunga esperienza nel campo, avendo ciascuno di essi prestato servizio per almeno trentasei mesi e fino a nove anni.

Il bilancio è, dunque, pienamente positivo, gli educatori tutti hanno avuto la possibilità di essere ricollocati su posto di personale educativo.

Questo ci consente di fare alcune riflessioni sui percorsi di lotta seguiti finora e sugli scenari futuri.

Innanzitutto, possiamo affermare con soddisfazione che la lotta può dare i risultati, a condizione che i lavoratori siano uniti ed organizzati. Di fronte al dilagare della disoccupazione e della precarietà e alla continua opera di distruzione dei diritti praticata dai Governi di più colori, il sindacalismo di base, laddove riceva la fiducia dei lavoratori, riesce a strappare risultati all'amministrazione, senza dover per forza retrocedere su altri piani, come altri modelli sindacali sono soliti fare.

Poi, si nota come le componenti più retrograde presenti all'interno dell'amministrazione scolastica, inadempiente nel rilancio di quel Convitto ed immobile di fronte allo sperpero di risorse che si perpetuava da anni, per una volta siano state messe all'angolo.

Altra nota positiva è che si riesce per la prima volta a sperimentare la figura del personale educativo in un Istituzione scolastica tradizionale, circostanza che va certamente contro eventuali piani di ridimensionamento del personale educativo.

Quindi, la convinzione che tali posti individuati per la ricollocazione vadano ora resi stabili, per consentire una proficua programmazione dell'offerta educativa pubblica e di qualità e per restituire serenità a questi lavoratori fin troppo messi a dura prova da anni e anni di precariato.

Il tempo dei festeggiamenti, però, deve già lasciare il posto a quello delle nuove iniziative, per scongiurare il pericolo che il passato si ripresenti.